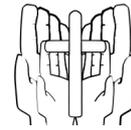




# Noi Amici



ANNO XV – n. 7

8 luglio 2024

## di San Domenico Savio

### Qualche novità in chiesa

In questi mesi si sono verificate alcune cose che potranno portare una ventata di novità in chiesa. Intanto è stata lasciata una piccola eredità vincolata alla ritinteggiatura dell'interno, che non è sufficiente a coprire la spesa. Abbiamo perciò deciso di rilanciare il progetto di ripasso dei tetti e di riparazione di una brutta crepa che si sta allargando in presbiterio oltre alla ritinteggiatura dell'interno, richiedendo i fondi dell'otto per mille. I tempi si allungano, abbiamo già avuto esperienze di fregature con l'otto per mille quando si parlava di completare il campanile e intanto era cambiata la legge per poter accedere a questi fondi. Ma per ora è l'unica possibilità e l'architetto Ramello è già venuto a prendere tutto quel che serve per il progetto.

Inoltre ci è stato donato un crocifisso dal coro I Fieuj 'dla Douja, che a loro volta l'avevano ricevuto da un coro che li aveva ospitati e che è stato realizzato da un artista che usa materiale bellico trovato sulle montagne della Grande Guerra. Un crocifisso molto simbolico, che inneggia alla pace. Abbiamo pensato di dedicare uno spazio della chiesa alla preghiera per la pace, posizionando questo crocifisso e altro da decidere, dopo aver ritinteggiato la zona. Se volete vedere il crocifisso (che è stato in presbiterio per tutto il tempo di Pasqua) potete prendere in mano il cartoncino per la benedizione delle famiglie che lo ritrae nei dettagli.

Una terza possibilità, però per ora sulla carta, è il desiderio di una signora di finanziare la risistemazione della cappella della Madonna, sia ritinteggiandola, sia sistemando la statua e sia usando una illuminazione che la valorizzi rispetto a tutte le altre cappelle. Una bella idea, che potrà essere realizzata immediatamente, non appena avremo il via dalla signora.

E' invece stato dato il via alla costruzione di una teca per contenere la reliquia di s. Domenico Savio, che ora giace in un armadio in sacrestia e viene tirata fuori solo il giorno della festa patronale. Realizzeremo nella cappella del quadro del santo questa teca in legno con vetrinetta davanti, sul modello della teca che contiene il calice del miracolo eucaristico in cattedrale.

### Gli amici di San Domenico Savio

E' un gruppo fondato da don Giacomo (parroco fondatore della nostra parrocchia), che si propone di sviluppare l'amicizia spirituale attraverso la preghiera reciproca. Conta più di 100 aderenti ed essendo una fraternità spirituale comprende anche persone defunte. Per tutti gli aderenti ogni 8 del mese viene celebrata una eucaristia, ricordando la festa dell'Immacolata dell'8 dicembre nel cui nome San Domenico Savio aveva messo piedi con i suoi amici una "compagnia" per impegnarsi particolarmente nel cammino di santità. Un momento significativo è la festa dell'Immacolata (8 dicembre), che ricorda la compagnia messa su da S. Domenico Savio. Rilanciando questa fraternità spirituale si intende offrire spunti per il proprio cammino di fede e anche per la conversione di vita, a partire da gesti semplici, dotati però anche di valenza sociale.

Per iscriversi è necessario rivolgersi in parrocchia: la quota simbolica è di 5 euro l'anno.

Ne approfitteremo per ritinteggiare anche qui la cappella e risistemarla meglio. Per questa opera c'è già una data di inaugurazione: il 9 marzo prossimo, festa di s. Domenico Savio. IL lavoro è finanziato da una famiglia a ricordo della mamma.

La parete dei pali, quella delle porte di uscita, è già stata ritinteggiata grazie al contributo del borgo s. Lazzaro.

Infine posizioneremo qualche targhetta: al confessionale nuovo, perché una famiglia ci aveva lasciato qualche soldo in onore della mamma defunta, grande collaboratrice della parrocchia, alla teca della reliquia e anche all'icona di s. Domenico Savio, la quale sarà anche corredata di una didascalia più diffusa sul senso dell'icona, non appena risolveremo i problemi di casse e fili che occupano quella parte della chiesa.

Non ci resta che affidare al Signore e a s. Domenico Savio tutte queste idee e progetti, perché si porti in porto qualcosa...

### A merenda con i santi: s. Domenico Savio (2)

Camminiamo insieme verso la Festa dei Santi facendo conoscere ai bambini la storia dei nostri grandi amici che stanno in Cielo.

#### San Domenico Savio in breve

È nato a Riva di Chieri (TO) il 2 aprile 1842, in una solida famiglia cristiana. Ancora bambino decise quale sarebbe stato il suo progetto di vita: vivere da vero cristiano. Ha soli sette anni quando, nel giorno della sua Prima Comunione, con il cuore in festa, decide i quattro propositi che lo accompagnano per tutta la sua esistenza:

Mi confesserò e comunicherò sovente;

voglio santificare le feste;

i miei amici saranno Gesù e Maria;

la morte ma non peccati.

**All'età di 12 anni conosce Don Bosco** ed entra a far parte del suo oratorio. Ascoltando le sue prediche, decide in cuor suo che vuole farsi santo. Diventa l'intimo amico di Gesù. Ogni otto giorni la Confessione, tutti i giorni la Messa con la Comunione. Con la gioia nel cuore, e il pensiero fisso al sacrificio di Gesù sulla croce, si impegna con tutto se stesso nei comuni doveri della vita, e inizia un vero proprio apostolato tra i suoi coetanei, per conquistare i suoi compagni a Gesù, tanto nella scuola, come nel gioco.

Muore all'età di 15 anni, nel marzo del 1857, per una malattia che già da mesi lo indeboliva e debilitava. Fu proclamato santo da Papa Pio XII nel 1954.

#### Che cosa mi insegna San Domenico Savio?

San Domenico insegna ai nostri bambini, ai giovani (e a tutti noi) a dedicare l'intera nostra vita a Gesù, nel desiderio profondissimo di diventare santi. Ci invita a valutare come più importanti i tesori accumulati in Cielo, piuttosto che quelli sulla terra. Ci insegna che tutti noi abbiamo la stoffa per farci santi, e che possiamo conseguire questo obiettivo nel vivere in pienezza la nostra vita quotidiana.

#### La ricetta: girelle bianche e rosse

San Domenico Savio, bambino e chierichetto. L'abito dei chierichetti si chiama tarcisiana ed è bianca con due strisce rosse, ecco quindi la merenda proposta oggi!

#### Ingredienti

Pancarrè bianco senza crosta

Marmellata rossa (fragole, ciliegie...)

Per un versione salata: concentrato di pomodoro (o poca salsa di pomodoro) e origano

#### Procedimento

Appiattire con un mattarello la fetta di pancarrè, così sarà più sottile e facile da arrotolare senza romperla. Spalmare un sottile strato di marmellata o di pomodoro.

Arrotolare la fetta di pancarrè.

Se preparate la merenda in anticipo, rivestisci un rotolo con della pellicola alimentare per evitare si secchi il pancarrè e far riposare in frigorifero.

Al momento di servire, tagliare con un coltello affilato delle girelle di dimensioni a piacere.

Servire capovolte su un piatto.



re  
re  
re

## Fratello Domenico e mamma Maria



### BESTEMMIE E BERSAGLIERI

#### Il capolavoro di Domenico

Don Bosco ricorda che l'entrata in azione della Compagnia migliorò decisamente la vita dell'Oratorio. La sua attività principale, infatti, fu quella di "curare i clienti". I ragazzi indisciplinati, dallo schiaffo e dall'insulto facile, venivano assegnati ai singoli soci, perché funzionassero nei loro riguardi come "angeli custodi". In quei primi tempi in cui don Bosco era solo a badare a quella folla di ragazzi, la Compagnia, in silenzio, fece del bene grande, non permise che il disordine e la prepotenza s'impadronissero della situazione. Una seconda categoria di "clienti" che la Compagnia adottò furono i nuovi arrivati. Venivano aiutati a trascorrere in allegria i primi giorni, quando non conoscevano nessuno, non sapevano giocare, parlavano solo il dialetto del loro paese e avevano tanta nostalgia. Con la "Compagnia dell'Immacolata" Domenico aveva realizzato il suo capolavoro. Gli rimanevano da vivere soltanto 9 mesi, ma la sua "Compagnia dell'Immacolata!" sarebbe durata più di cent'anni. In tutte le opere fondate dai Salesiani sarebbe diventata un manipolo di ragazzi impegnati e di vocazioni salesiane.

(2. fine)



dal qualche numero pubblichiamo scritti su s. Domenico Savio tratti da questo inserto di Teresio Bosco



### I poeti e Maria

#### Dante Alighieri

Non perché più ch'un semplice sembante  
fosse nel vivo lume ch'io mirava,  
che tal è sempre qual s'era davante;

ma per la vista che s'avvalorava  
in me guardando, una sola parvenza,  
mutandom'io, a me si travagliava.

Ne la profonda e chiara sussistenza  
de l'alto lume parvermi tre giri  
di tre colori e d'una contenenza;

e l'un da l'altro come iri da iri  
parea riflesso, e 'l terzo pareva foco  
che quinci e quindi igualmente si spiri.



O quanto è corto il dire e come fioco  
al mio concetto! e questo, a quel ch'i' vidi,  
è tanto, che non basta a dicer 'poco'.

O luce eterna che sola in te sidi,  
sola t'intendi, e da te intelletta  
e intendente te ami e arridi!

Quella circolazion che si concetta  
pareva in te come lume riflesso,  
da li occhi miei alquanto circunspecta,

dentro da sé, del suo colore stesso,  
mi parve pinta de la nostra effige:  
per che 'l mio viso in lei tutto era messo.

Qual è 'l geomètra che tutto s'affige  
per misurar lo cerchio, e non ritrova,  
pensando, quel principio ond'elli indige,

tal era io a quella vista nova:  
veder voleva come si convenne  
l'imago al cerchio e come vi s'indova;

ma non eran da ciò le proprie penne:  
se non che la mia mente fu percossa  
da un fulgore in che sua voglia venne.

A l'alta fantasia qui mancò possa;  
ma già volgeva il mio disio e 'l \*velle\*,  
sì come rota ch'igualmente è mossa,  
l'amor che move il sole e l'altre stelle.

(canto XXXIII Paradiso)

5. fine



## Intenzione messa amici san Domenico Savio

### Luglio 2024: bambini/e adottati

*“Tutti i bambini adottivi provengono da situazioni di abbandono o di separazione dalle famiglie di origine per trascuratezza, povertà, maltrattamento o abuso”*

Gli effetti negativi sullo sviluppo neuropsicologico dei bambini adottati potrebbero in alcuni casi dipendere da “danni biologici” dovuti a condizioni di vita sfavorevoli: malattie dei genitori, assunzione di sostanze stupefacenti in gravidanza, controlli sanitari assenti, denutrizione. Possono però anche derivare da esperienze traumatiche vissute nei primi mesi di vita.

Per comprendere i meccanismi e le dinamiche che sono alla base dello sviluppo psicoaffettivo del bambino adottivo è necessario far riferimento alla teoria dell’attaccamento di Bowlby. L’attaccamento è stato definito come un sistema comportamentale, biologicamente predeterminato, che spinge il bambino a cercare un legame affettivo, vicinanza e conforto con una figura specifica, principalmente la madre o, più in generale, tutte quelle figure che interagiscono in modo precoce con il bambino al fine di ottenere protezione, cura e regolazione degli stati emotivi (Bowlby, 1979).

In base alla risposta del caregiver, nel cervello del bambino si formano delle rappresentazioni mentali (Modelli Operativi Interni) di sé stesso, della Figura di Attaccamento e della relazione tra sé e l’altro. I Modelli Operativi Interni si formano alla fine del primo anno di vita e restano abbastanza stabili nel tempo; sono utilizzati per interpretare noi stessi, il mondo, l’altro e per interagire con l’esterno (Liotti, 2001). I bambini adottati spesso fanno esperienza preadottiva di relazioni di attaccamento che non forniscono loro un senso di sicurezza.

L’abbandono o la separazione dai genitori biologici rende il bambino adottivo fragile. Oltre all’esperienza traumatica, gli viene anche richiesto di sviluppare in poco tempo nuovi apprendimenti cognitivi, relazionali, di adattarsi a un nuovo contesto di vita a lui sconosciuto e per di più spesso senza aver sviluppato le capacità necessarie.

Il bambino adottato infatti, a causa delle esperienze negative preadottive, può sviluppare un’idea di sé come individuo sbagliato, incapace e non degno di amore, un’immagine di sé distorta che lo rende particolarmente permaloso e sensibile alle critiche.

Il bambino adottato spesso si rappresenta il mondo come un luogo pericoloso e quindi può utilizzare diverse strategie per far fronte alla sensazione di essere una persona fragile che si muove in un mondo minaccioso. Potrebbe ad esempio cercare di tenere tutto sotto controllo utilizzando una strategia di ipermonitoraggio. Questo aspetto può essere la causa delle difficoltà di attenzione/concentrazione e dei comportamenti oppositivi. Opporsi ai genitori adottivi dà la sensazione al bambino di avere il controllo della situazione.

Strategie più prudenti sono la compiacenza e il ritiro depressivo. Alcuni bambini per evitare un altro rifiuto, nel nuovo nucleo familiare aderiscono perfettamente alle aspettative dei genitori nascondendo però totalmente le proprie necessità. Il ritiro depressivo e l’autoesclusione allo stesso modo danno la sensazione di essere al sicuro da eventuali fallimenti (Chistolini, 2010). In alternativa, potrebbero reagire con comportamenti di attacco (aggressività) o fuga (agitazione motoria che prepara a scappare o freezing) (ibidem).

In adolescenza i maggiori fattori di rischio da considerare per i disturbi comportamentali riguardano ancora il legame di attaccamento sperimentato con la famiglia biologica e con quella adottiva e le difficoltà incontrate nel tentativo di costruire la propria identità personale. Uno dei compiti di sviluppo di un adolescente è differenziarsi dai propri genitori e metterli in discussione per acquisire una propria individualità e autonomia. Ciascun adolescente necessita di distanziarsi dai genitori e al tempo stesso di essere ancora guidato e contenuto. Per il ragazzo adottato questo processo diventa più difficile perché potrebbe riemergere la paura dell’abbandono e il vissuto di colpa (ibidem). Allo stesso modo potrebbe esser complesso per l’adolescente adottato costruire una propria identità coerente se non ha la possibilità di ricostruire la sua storia preadottiva (Grotevant, Perry e McRoy, 2005).

**Chi è interessato a questi discorsi lo segnali in parrocchia, perché si è formato un gruppo che si dedicherà a questo genere di situazioni.**